

**La «Goletta verde» a Rimini**  
In Adriatico per scoprire con il «carotatore» i segreti della mucillagine

Melios Reix - in viaggio dal 25 giugno - percorrerà il tratto di mare Rimini-Trieste per quattro volte, toccherà le coste della Jugoslavia e tutte le altre località dell'Adriatico. Ieri la «Goletta verde» della Lega ambiente è approdata a Rimini dopo aver raccolto dati allarmanti in prossimità delle rive del Basso e Medio Adriatico. Porta con sé un nuovo strumento, il «carotatore» per scoprire i segreti della mucillagine.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

RIMINI. Viene esteso sul fondo del mare ed estratto un cilindro di sabbia, una specie di carota, che a terra verrà affettata e analizzata, strato dopo strato. Con questo nuovo strumento, il «carotatore», la biologia della «Goletta verde», Simona Tunesi, potrà studiare le tracce di mucillagine - che uccidono molluschi e pesci per anossia (mancanza d'ossigeno) - contribuendo allo studio dei processi che modificano i fondali marini. Come ogni anno, poi, «Goletta verde» eseguirà, in ogni punto significativo dell'Adriatico analisi chimiche e microbiologiche complete. Verranno fatti esami specifici anche sull'ossigeno disciolto e sulla clorofilla A (quella che produce la massa algale).

La prima «sentenza» sul mare è positiva. Per ora, grazie anche alle burrasche dei giorni scorsi, non c'è allarme da Otranto a Rimini. La mucillagine che era stata avvistata venti giorni fa dal battello oceanografico della Regione Emilia Romagna, Daphni II, a dieci miglia dalla costa e alla profondità di 15-20 metri, è stata disgregata e dispersa. La temperatura è bassa e l'acqua dell'Adriatico si è riossigenata.

«Il mare - dice la biologa - appare pulito e tale resterà se le condizioni meteorologiche lo consentiranno. Se le situazioni di gravità non esplodono è solo perché il tempo atmosferico ha aiutato il mare. Persino gli agenti inquinanti come nitrati e fosfati sono stati dispersi».

A Rimini, «Goletta verde» ha effettuato i prelievi stabili. I risultati saranno pronti solo fra un paio di giorni (occorrono 48 ore per le analisi). Si conoscono già invece i dati relativi

all'Abruzzo e alle Marche. In mare aperto - dice Simona Tunesi - non abbiamo riscontrato problemi. Invece, in prossimità dei fiumi, che sono i principali veicoli di inquinamento marino, abbiamo trovato dati molto allarmanti. In Abruzzo, ad esempio, alla foce del torrente Lebba i valori di ammoniaca, nitrati, fosfati e gli streptococchi superano di molto la soglia di rischio. Anche tutti i fiumi marchigiani portano in mare e sulle località balneari elementi gravi di inquinamento. Oltretutto nelle Marche è difficile capire dove sia stato vietato fare il bagno perché l'amministrazione regionale ha deciso di comunicare dando solo le coordinate: latitudine e longitudine. Per denunciare questo strano modo di fare informazione è stata presentata dalla Lega ambiente un'interrogazione parlamentare firmata da Massimo Scialoja (Verdi) e Chicco Testa (Pci).

Rispetto ai livelli dell'anno scorso, «Goletta verde» non ha riscontrato miglioramenti nelle zone fino ad ora analizzate. «Anche perché - dice ancora Simona Tunesi - non è stato fatto nulla per bloccare l'entrata in mare di scarichi industriali e zootecnici».

«I miliardi spesi inutilmente per le barriere antimucillagine - aggiunge il segretario della Lega ambiente dell'Emilia Romagna, Partesotti - dimostrano che il governo non sa che pesci pigliare. Le barriere non servono e danneggiano i pescatori impedendo di mettere in mare i loro mezzi. Le «mutande al mare» sono solo una misura tampone. Quei soldi andavano investiti in altro modo».

**Il «ritratto» dei nostri figli**  
presentato ieri a Roma dal Consiglio nazionale sui Problemi dei minori

**Il divario della condizione giovanile fra Nord e Sud**  
Ancora di moda i valori tradizionali: famiglia e lavoro

**Teledipendente, poca politica molto sport e tanti amici**

Attaccato ai valori tradizionali, famiglia, lavoro, amicizia, «teledipendente», molto poco interessato alla politica tradizionale, sempre più impegnato nella pratica sportiva. E' il «ritratto» del giovane d'oggi dipinto dal Consiglio nazionale dei minori in collaborazione con il Cespes e presentato ieri da Gianni Statera. Preoccupante la massa di giovani (300mila) destinati alla «marginalità sociale».

ANNA MORELLI

ROMA. I giovani da 0 a 18 anni in Italia sono oggi 13 milioni, cinque milioni in meno rispetto al '75. Un «esercito» destinato a ridimensionarsi ancora fino ad arrivare a 10 milioni nel '95. Pochi ma buoni si direbbe, riferendosi ai valori in cui credono: la famiglia al primo posto, seguita dal lavoro e dall'amicizia. La «fatica di crescere» sopportata meglio con l'identificazione nel «gruppo», sia esso scolastico, sportivo, parrocchiale o associativo. Il 90% dei ragazzi si dichiara «soddisfatto» dei propri amici, anche se aumentano (dal 16 al 17%) gli «isolati». Musica asordante e sport riempiono le giornate dei nostri giovani che dedicano alle attività preferite dalle 2 alle 4 ore. Ma ancora più «invalente» appare la tv, che ipnotizza per circa quattro ore al giorno i ragazzi, preoccupando sociologi e psicologi che prevedono il rischio di una «omogeneizzazione» di massa per «interdipendenza tra il flusso di stimoli proveniente dai mass media e la costruzione dell'identità». Nella fascia al di sotto dei 14 anni Berlusconi con i cartoni animati, vince sulla Rai, mentre gli adolescenti preferiscono la tv di Stato e in particolare trasmissioni

d'informazione come «Speciale Tg1», che può contare sullo «share» più alto (3,9), seguito da «Un giorno in pretura», «Il testimone» e «Telefono giallo». Purtroppo la formazione culturale si ferma qui. Anche se è in aumento la lettura settimanale dei quotidiani, il 51% dei ragazzi legge meno di 5 libri l'anno ed ha un bassissimo interesse per la musica classica (3%). Lo sport «degli altri» invece appassiona il 60% dei giovani e invigila alla pratica una fetta sempre più consistente. Per fortuna cresce la scolarizzazione. Gli iscritti alla scuola secondaria superiore sono passati dal 76,5% dell'82-'83, all'80,9% di oggi, ma la distribuzione geografica non è omogenea e come al solito il Sud è doppiamente penalizzato, anche per l'alto numero di «abbandoni». Da registrare comunque un'inversione di tendenza rispetto alle scuole gestite da enti religiosi che perdono terreno, rispetto a quelle statali. Tragica la situazione degli asili nido: sono 1964 (di cui il 96,9% pubblici), ma sono in grado di servire solo il 5% dei bambini (92.226 posti) sul territorio nazionale. Notevoli le differenze tra nord e sud. Si va dal primo posto dell'Emilia Ro-



magna con il 18,7% alla Campania con lo 0,7%. Per quello che riguarda la primissima infanzia (0-2 anni), poi, preoccupanti sono i dati di una indagine Istat, secondo la quale il 30,2% di questi bambini non risulta affidato ad alcun adulto. Restano soli o con qualche fratello più grande? Dai numeri è impossibile saperlo, mentre le cifre indicano un fenomeno drammatico per quel che riguarda la sanità nel mezzogiorno. Fino a 10-14 anni i minori dell'Italia meridionale rischiano proporzionalmente di morire molto più del doppio dei coetanei del Centro e del Nord. L'incidenza di morte nel primo anno di vita è del 56,7% al sud e nelle isole, del 14,6% al

centro, dell'11,2% nel nord-est e del 17,4% nel nord-ovest. Per quel che riguarda il lavoro, sono 350 mila i ragazzi dai 14 ai 17 anni che si guadagnano da vivere, l'11,6% rispetto al totale degli occupati. Ma anche qui c'è una forte disegualianza fra mezzogiorno e resto d'Italia. Dei 400 mila che nell'87 hanno usufruito dei contratti di formazione lavoro, ben due terzi appartenevano all'Italia settentrionale, mentre solo l'8% erano giovani meridionali. E accanto al mondo produttivo giovanile, c'è un altro mondo altrettanto consistente, di 300 mila minori che «non fanno niente». Non lavorano, non studiano e costituiscono un «serbatoio» esplosivo

di emarginazione sociale. Per quel che riguarda infine il lavoro «nero», ovviamente non è misurabile, ma i minori di 14 anni che prestano la loro «opera» in casa o presso terzi sono stimabili intorno alle 200 mila unità e sono tutti concentrati al sud. Sono in costante diminuzione i giovani che finiscono in carcere, ma aumentano le denunce e i giudizi nei loro confronti, anche se crescono anche i proscioglimenti. Il dato nuovo è che a «rimpiazzare» i nostri ragazzi in cella, ci vanno i figli degli immigrati senza casa, che non vanno a scuola, non lavorano e che spesso vengono utilizzati in attività al limite della legalità.

**L'ora di religione**  
Mattarella alla Camera difende le sue scelte «Materia obbligatoria»

Il governo conferma nella sostanza l'insegnamento dell'ora di religione nei termini attuali. La nuova intesa con la Santa sede lascia le cose come prima. Il ministro Mattarella fornisce alla Camera la «sua» interpretazione della sentenza della Corte costituzionale sul «non obbligo», rendendola praticamente inefficace. Aspre critiche di Sergio Soave (Pci) e Luciano Guerzoni (Sinistra indipendente).

FABIO INWINKL

ROMA. Sull'ora di religione continuano a sovrapporsi le carte e le parole, gli impegni e le intese, le proteste e le sentenze. Ma la sostanza non cambia. Se ne è avuto conferma ieri alla Camera dall'intervento del ministro della Pubblica Istruzione, chiamato a rispondere un po' da tutti i gruppi politici degli ultimi sviluppi di questa «storia infinita». Sergio Mattarella - a differenza di altri suoi colleghi di governo - è raffinato ed abile ad un tempo e arriva nell'aula, anche quando è quasi deserta, preparato sull'argomento. Ma per rigirarlo in modo che le cose restino al punto di prima, senza spostare neppure un «paletto» di un percorso rigidamente tracciato.

Gli si obietta di aver stipulato, il 13 giugno, una nuova intesa con la Santa Sede senza tener conto delle critiche espresse dalla competente commissione della Camera e senza aver preventivamente informato l'assemblea. Soprattutto, di continuare a ignorare la sentenza della Corte costituzionale (la 203 dell'aprile '89) sulla facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica, che stabilisce lo «stato di non obbligo» per gli alunni che non si avvalgono di tale insegnamento. Secondo Mattarella, i giudici della Consulta hanno solo tracciato un perimetro, entro il quale si possono adottare soluzioni diverse. La sua, manca a dirlo, è che gli studenti non

possano uscire dalla scuola durante l'ora di religione: si determinerebbe una rottura nella comunità scolastica, che è da tutelare come «valore». E l'insegnamento della religione nella scuola materna? Il disegno di legge definito dal governo dopo l'intesa di giugno, ora all'esame del Senato, lo rende più «flessibile» in fatto di orari. Assai polemiche le replicate delle opposizioni di sinistra. Sergio Soave, capogruppo del Pci - la commissione Cultura, accusa il governo di una «non lealtà» interpretativa che continua a insidiare l'applicazione corretta del Concordato. Si era sostenuto da tutte le parti di evitare almeno ai bambini dai 3 ai 5 anni l'«assurdità» che deriva da una scelta «tra religione e religione-no»: ora il governo firma un'intesa che la ripropone. Solo la ripresa di un dibattito culturale alto e libero potrà perciò ristabilire le condizioni di un dialogo vero. Luciano Guerzoni, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente, denuncia la volontà politica di vanificare, nei fatti, gli effetti della sentenza della Corte costituzionale. Si tratta di una sentenza interpretativa di rigetto, dalla quale cioè emerge che quelle norme concordatarie sono compatibili solo nei termini indicati dalla stessa Corte. Il ministro, invece, conferma l'obbligo per tutti di rimanere a scuola: una concezione «quasi carceraria» della scuola pubblica, che non ha nulla a che vedere con qualsivoglia finalità educativa.

Alla Fortezza da Basso a Firenze anche De Michelis  
**A Pitti-Uomo la sfida dello stile ultra-italiano**

Pitti Immagine Uomo gioca le sue carte alla Fortezza da Basso di Firenze con la prepotente affermazione del classico indossato con disinvoltura. E ancora una volta stilisti e produttori lanciano la sfida dello stile ultra-italiano. Grande afflusso di visitatori e di compratori alla manifestazione che si è aperta giovedì e chiuderà domani. Anche il ministro De Michelis non ha disdegnato le sfilate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA CARUSO

FIRENZE. Decisamente questa 38ª edizione di Pitti Immagine Uomo porta alle stelle il made Italy, il classico confortevole e sobrio del gentleman amante dello sport e dei viaggi, che indulge ogni tanto a lievi trasgressioni, evadendo da colori austeri quali il grigio e l'ecru per approdare a tonalità cromatiche più variegate. I toni caldi dell'arancio si mescolano a quelli più tenui delle tinte pastello con azzurri smorzati e rosa polverosi.

L'uomo primavera estate osa dunque tinte più delicate quasi femminine che ben si mescolano con le fattezze tipicamente latine degli indossatori della sfilata spettacolo Cinema-Italia, l'evento clou di questa seconda giornata di Pitti Immagine Uomo al Teatro Lorenese della Fortezza da Basso, quartier generale dell'appuntamento fiorentino

dell'alta moda italiana maschile. «Il ciak si gira» della sfilata spettacolare è stato dato nella tardamattinata e, tanto per cambiare con il ministro De Michelis che non poteva tradire anche in questa occasione la sua fede incrollabile di accanito frequentatore di eventi mondani, avendo già partecipato giovedì sera alla sfilata di Vivienne Westwood la stilista inglese, regina della creatività trasgressiva e colta che ha presentato a Villa Gamberaia, in prima mondiale, la sua collezione fatta in esclusiva per Pitti Immagine Oltre.

Dalle brillanti trasgressioni della Westwood all'italianissimo stile della sfilata Cinema Italia, che è stata in sintesi un collage di immagini del grande Cinema italiano anni '50 sulle ali del Nabucco, con gli

acuti di Pavarotti, le tette di Sofia e la Mangano di Riso Amaro, Totò e Alberto Sordi e pialtoni di spaghettoni. Alle immagini sullo schermo si alternava lo show in pedana dei modelli.

Parallelamente a Pitti Immagine Uomo si svolge al Palazzo dei Congressi e alla Palazzina Presidenziale «L'altro uomo», rassegna che si pone come punto di riferimento in Italia per la moda anticonvenzionale e di ricerca. E comunque il classico si afferma ancora una volta protagonista aggiudicandosi la maggiore attenzione da parte di buyers nazionali ed esteri, Germania in testa, seguiti a ruota da svizzeri e clienti del Sol Levante.

Buon principio quindi per Pitti Immagine Uomo che quest'anno ha registrato la presenza di 415 espositori di cui 56 provenienti da Francia, Spagna, Inghilterra e Germania e che dimostra la tenuta del settore moda. E poi diciamo pure, l'uomo degli anni '90 è sempre più vanitoso tanto che in Italia lo scorso anno sono stati spesi 19 mila miliardi di lire con un aumento del 6 per cento rispetto all'88. Vestire all'italiana piace ancora ai «narcisi» d'oltralpe e d'oltreoceano.

Editori Riuniti

Antonio Rubbi

**INCONTRI CON GORBACIOV**

Come è cambiato in cinque anni il leader più popolare del mondo

Seconda edizione

Imminente l'edizione russa

«Libella» Lire 38.000

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AL POPOLO SAHRAWI

ADOTTATE UN «DESAPARECIDO» SAHRAWI

Dal 1975 a oggi più di 800 civili sahrawi - uomini, donne, bambini - sono stati arrestati nelle zone occupate dall'esercito marocchino e sono detenuti senza processo non si sa dove. Le loro famiglie non sanno neppure se siano ancora in vita.

Potete adottarne uno simbolicamente

Inviando 4 cartoline al mese ad autorità italiane e internazionali, potete contribuire a impedire che questi desaparecidos piombino per sempre nell'oblio. Una tua cartolina può aprire la via della libertà. Chiedete le norme di adesione e le cartoline a:

Campagna europea per i desaparecidos sahrawi  
Presso J. Pampiglione - Via G.Z. Alvisi, 8  
40138 BOLOGNA

**Metti Modena in programma**

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'**  
Modena  
1-23 Settembre 1990  
Area Modena Nord

Protime-MO

**Festa dell'Unità sul Po**

ROVIGO. Malgrado il «tomado» che aveva piegato e distrutto parte delle strutture, la Festa dell'Unità sul Po è riuscita a decollare puntualmente.

Una grande onda azzurra e una enorme luna gialla illuminata sono l'ottimismo «monumentale» che la Festa dell'Unità di Occhiobello, dedica all'ambiente. E il titolo è per l'appunto «La luna nel Po». L'appuntamento è più che mai puntuale, vista la recente emergenza-acqua

che ha investito la provincia di Rovigo. Anche il luogo scelto dalla festa non è casuale. Si svolge infatti nell'esatto punto in cui nel 1951 il fiume uscì dall'argine provocando la tristemente famosa alluvione del Polesine. La cooperativa Soci dell'Unità che ha curato tutta la ambientazione scenica della festa, a ricordo di quei giorni, ha sottolineato con un sottile filo di luce rossa la barriera metallica che fu posta per arginare le acque e ancora

conficcata nel suolo come una lama, a ricordare che il fiume è una creatura viva che va rispettata. L'ambiente del resto è magnifico, una delle oasi naturali di flora e fauna che gli amanti della natura non debbono perdere. La festa durerà fino al 31 luglio e c'è tutto il tempo per programmarvi una visita. Anche i dibattiti saranno incentrati sui vari aspetti che concernono la vita del Po, sia dal punto di vista ecologico che economico. □/C.